



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it. Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

Ciclovia del Garda, un progetto nato fragile: così si piega il territorio al turismo delle bici

Gentile direttore, è notizia di questi giorni la decisione degli enti pubblici lombardi di non voler procedere alla costruzione del terzo lotto della ciclovia, da Gardone Riviera a Limone, a causa delle difficoltà di ordine geologico, visto l'alto rischio di caduta frane lungo le falesie lombarde, e gli ingenti costi dell'opera. Si è quindi deciso di sostituire la ciclovia con la navigazione mediante battelli. Mi chiedo quali siano le differenze tra quel tratto e il tratto trentino, soggetto anch'esso frequentemente a frane. Ha ancora senso, a questo punto, insistere nel voler spendere centinaia di milioni di euro di soldi pubblici per un'opera che non vedrà mai il completamento di tutto l'anello del lago di Garda? Ricordo, inoltre, che il progetto prevede la costruzione di una ciclovia promiscua e, come spesso succede già nel tratto



realizzato a Limone, sarà spesso piena di turisti a piedi che costringeranno i ciclisti a procedere spingendo la bici per evitare collisioni con i pedoni o a continuare a percorrere la statale. Resta quindi il dubbio su un'opera che piuttosto che ridurre le auto o aumentare la sicurezza

dei ciclisti, sarà solo un nuovo giocattolino per turisti. Non c'è che da chiedersi: l'Alto Garda ha veramente bisogno di nuove attrazioni per i turisti, per di più così impattanti? A volte, cambiare idea significa crescere.
Stefano Musaico



Risponde
Gianfranco Piccoli
(caposervizio)

Gentile Musaico, che dire? Lei ha posto le domande e si è già dato tante risposte. La fragilità del versante trentino è nota da sempre, lo stanno a testimoniare decine di episodi avvenuti negli ultimi anni. Pur suggestivo, è in verità fragile l'intero progetto della ciclovia del Garda. Che questo percorso sia stato pensato nell'ottica di una mobilità alternativa è una pia illusione. Certo, alcuni tratti possono essere utili per trasferimenti alternativi alle auto, ma è pacifico che ci troviamo di fronte ad una gigantesca attrazione turistica. Per certi versi comprensibile considerando il boom

delle biciclette elettriche, ma la sensazione è che il «sogno» non abbia fatto i conti con la morfologia del territorio e con lo sviluppo urbano. Uno dei punti deboli a mio avviso sottovalutati, è non solo la convivenza tra ciclisti e pedoni (come lei giustamente sottolinea), ma l'attraversamento dei centri urbani. Se dovesse prendere davvero corpo la ciclovia, dobbiamo immaginarci un fiume di bici che scorre nel nostro caso tra Riva del Garda e Torbole. Vero che stanno realizzando i tratti urbani, ma sarebbe illusorio ritenere questa la soluzione in grado di tenere le bici lontane dai centri.